

Deciso che gli incontri fra i vari magistrati diventino periodici

Primo vertice concluso I giudici di Padova: «Sappiamo più di quanto rivela il SID»

Permangono notevoli intralci nelle inchieste sulle trame - Bloccato con un «giudizio negativo» un avviso di reato ad un alto ufficiale per la «Rosa dei venti» - Indagini «parallele» sul generale Ricci

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 4.

«Stamattina vi ritrovate ancora assieme: allora c'è già una serie di anelli di collegamento fra le varie inchieste in corso sulle trame nere?». La domanda è stata posta questa mattina al giudice Tamburino («Rosa dei Venti») e Violante («Inchiesta torinese su Sogno») che dopo la conclusione del vertice di ieri ad Abano, finito a tarda notte, si sono nuovamente ritrovati stamattina per oltre tre ore negli uffici del tribunale di Padova per un supplemento di scambi di notizie. Ha risposto Tamburino: «È prematuro parlare di un'unitarietà di tutte le inchieste. Ci sono certo delle connessioni: se immaginiamo che le trame eversive si possono rappresentare con una piramide, allora più si stringe, più

liste nere si occupano. Necessario, utilissimo di fronte alla rapida dilatazione di compiti, di nomi, di responsabilità che si ritrovano puntualmente in tutto il corso della strategia della tensione, ma che ancora non hanno formato un quadro completo. Il fascicolo del SID gettato sul piatto delle indagini è interessante perché, magistratura, poteva anche prestare il fianco a una manovra di unificazione delle inchieste più scottanti nelle mani degli ambienti romani. Ma una possibilità che oggi sia il procuratore capo di Padova Fals che Tamburino che Violante hanno decisamente smentito: è impossibile che le rispettive inchieste emigrino.

È tuttavia possibile che anche nella sua sede naturale le stesse inchieste vengano intralciate e certi retroscena della «Rosa dei venti» potrebbero essere indicativi in questo senso.

Subito dopo l'arresto del tenente colonnello Spiazzi, a partire dal 22 gennaio 1974, il SID — secondo quanto si afferma — avrebbe messo sotto controllo il telefono del generale Ugo Ricci. Ai magistrati l'iniziativa non venne comunicata. Poi ci fu la perquisizione nello studio dell'ufficiale, decisa nel giugno scorso da Tamburino, che era comunque giunto a sospettare il generale seguendone le tracce. L'impressione fu che Ricci fosse stato avvisato in anticipo dell'iniziativa dei magistrati.

Sono stati mesi in cui i magistrati si sono battuti, sono andati cinque o sei volte a Roma, si sono incontrati con il generale Miceli allora capo del SID ponendo domande e chiedendo risposte. L'alto ufficiale non volle essere verbalizzato. Al SID comunque non sembrava fosse mai ufficialmente riferito nulla. Solo dopo l'incriminazione di Ricci, i servizi di difesa fanno pervenire ai giudici padovani un dossier che, anche se non è mai stato ufficialmente riferito, mostra i risultati della inchiesta padovana (senza aggirarsi altro), e che scodella la possibile conclusione della inchiesta: gli autori del reato sono andati a trovarsi a Spiazzi, Ricci, De Marchi. Ma tale sul resto.

Per i giudici, invece, ci sarebbe abbastanza per giungere, se non all'arresto, per meno all'invio di un procedimento contro chi sapeva ed ha tacito ed ha mentito. A questo punto un altro intralcio: risulta che dalla procura di Padova è stato espresso nei giorni scorsi un giudizio scritto nettamente negativo sull'emissione di una comunicazione giudiziaria di cattura per fabbricazione di ordigni esplosivi, trasporto e detenzione di materiale esplosivo. Secondo alcune voci, l'arresto potrebbe essersi rifiutato in Svizzera: la polizia però sospetta che tali voci siano state diffuse ad arte per sviare le ricerche e proteggere così il giovane che in realtà si nasconderebbe vicino a Genova, aiutato dall'organizzazione neofascista «Rosa dei venti».

Oltre al Benvenuto finora non è stata identificata nessuna delle altre persone che erano nell'appartamento. Dunque, Pier Lorenzo Rigghetti di 21 anni e Franco Torreggiani di 20 — sono stati interrogati a lungo dal sostituto procuratore Luciano Tesca incaricato dell'inchiesta. I due hanno ammesso di aver frequentato il «covo» di via Dietro il Coro di San Cosimo ma hanno negato di essere stati nell'appartamento nel momento della deflagrazione.

Sul loro conto, secondo quanto è trapelato, sono state raccolte alcune notizie accertamenti. Di sicuro si sa che la magistratura ha già inviato una comunicazione giudiziaria a Pier Lorenzo Rigghetti, al quale è intestato il contratto d'affitto dell'appartamento.

Xenofobia

Benziaino belga dà fuoco ad un cliente italiano

MONS, 4. Dopo avere coperto di benzina un cliente italiano che gli era antipatico, un addetto ad un distributore di benzina nei pressi di Mons, gli ha dato fuoco.

Il malcapitato, Gennaro Spinelli di 22 anni, residente in Francia, è stato ricoverato in un ospedale della città belga e le sue condizioni sono giudicate molto gravi.

Presentatosi alla stazione di servizio per riempire il serbatoio della sua automobile, Spinelli si è trovato di fronte il ga-gaiista Armando Guichard di 22 anni. Questo ultimo, ricordandosi di aver avuto in passato un diverbio con un italiano, si è rifiutato di servirlo. La lite è rapidamente degenerata: come in preda alla follia, il Guichard ha diretto contro il suo avversario un getto di carburante, afferando quindi una scaglia di fiammiferi in mano. Spinelli ha tentato di sottrarsi all'attacco con la fuga, il fiammiferi aveva ormai appiccato il fuoco ai suoi vestiti.

Michele Sartori



Il dott. Fals durante la conferenza stampa

E' perfino difficile tenerne un conto

Trovano rifugio in Svizzera troppi esponenti delle trame nere

In questi giorni a Lugano anche Edgardo Sogno - Bloccati all'uscita d'un locale i fratelli Castori: ostentavano gran sicurezza

Dal nostro inviato

LUGANO, 4.

Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore golpista amico di Fumagalli, il capo delle SAM e del MAR, sarebbe qui a Lugano. La notizia viene pubblicata domani da «Dover» il quotidiano liberal-radical del Ticino, di solito ben addentro agli ambienti ufficiali. Non si sa da dove, come e perché Sogno sia giunto nel Ticino che, ormai da anni, è diventato rifugio dei terroristi fascisti ricercati in Italia o colpiti da mandato di cattura. Tutti gli sforzi dei giornalisti di avere una conferma o una smentita ufficiale della presenza di Sogno a Lugano sono andati a vuoto. La polizia ticinese, sui movimenti dei fascisti e sulla larga ospitalità offerta a loro, è abbastanza sornione. I fascisti e altri personaggi in fuga dall'Italia, mantengono sempre un riserbo non difficile da capire.

È noto che nel Ticino giungono in continuazione fascisti scappati da ogni angolo d'Italia, mentre altri, sicuramente, varcano il confine portando su e giù armi e munizioni. Le stragi di questi anni dimostrano purtroppo a sufficienza che queste non sono solo ipotesi.

Eppure, nonostante questo, la polizia svizzera continua a circondare i movimenti di molti fascisti di una sorveglianza e protettiva cortina di silenzio. Nel Ticino, per esempio, si trova a quanto si sa anche Remo Orlandini. Il costruttore edile stretto collaboratore del «principe nero» Valerio Borghese. Anche su questo personaggio è inutile chiedere notizie.

A questo punto diventa un compito difficilissimo tentare anche soltanto di elencare i nomi di tutti i terroristi neri che si trovano qui nelle case di «amici ospitali» o in qualche zona fra Lugano e Bellinzona.

Terzi, come abbiamo visto, proprio a Lugano sono stati arrestati dagli agenti della polizia cantonale i fratelli Marco ed Edoardo Castori, per un incidente che era stato alla istanza poco dopo l'attentato alla Casa del popolo di Moiano. Erano colpiti anche da mandato di arresto per concorso in strage, spedito nei loro confronti dal giudice istruttore di Bologna dottor Persico. I due fratelli, notissimi esponenti del teppismo fascista nel Perugino, ma anche autorevoli rappresentanti di «Ordine Nuovo», sono pure accusati di tentata ricostituzione del partito fascista.

Non si tratta, nel loro caso, di uomini appartenenti soltanto al «gruppo» di manovalanza fascista, ma di personaggi di primo piano in quella specie di «base» che era stata organizzata da tempo anche in altre parti del paese. Questa volta, però, c'è da Roma la precisa richiesta dell'antiterrorismo.

L'arresto sarebbe avvenuto per strada mentre i fascisti stavano uscendo da un locale. Alla vista dei poliziotti, non avrebbero avuto nessuna reazione, sicuri forse, come è già successo più d'una volta ad altri loro degni compagni, di essere rimasti in libertà fra gli occhi di una macchina fotografica. Questa volta, però, c'è da Roma la precisa richiesta dell'antiterrorismo.

La conferenza concluderà oggi la sua prima parte, con la stesura di un documento.

Wladimiro Settinnelli

Sarà aperta una nuova indagine o finirà con un'archiviazione?

La procura si prepara a decidere la sorte dell'inchiesta legata al dossier Borghese

Dopo il rientro da Abano non più procrastinabile una iniziativa che faccia chiarezza fra tante polemiche - Nel fascicolo c'è abbastanza materiale per approfondire fatti e ruoli svolti nel tentato golpe del '70 - Chi ha scoperto le attività eversive anche dopo la fuga del «principe nero»?



Inverno in anticipo

L'inverno sta giungendo prematuramente in Europa e in particolare in Germania e in Svizzera. Ma anche da noi il freddo ha già fatto sentire i suoi effetti: la colonna del termometro è scesa bruscamente, specie nelle regioni del nord Italia; sulle strade ha cominciato a fare la sua comparsa il ghiaccio; la neve è caduta copiosamente su numerosi rilievi. A Venezia come si vede nella foto, l'acqua alta ha fatto la sua comparsa in anticipo sul calendario delle maree, allagando piazza S. Marco.

DALLA POLIZIA A RIMINI

Forse preso bandito che uccise l'agente di guardia alla banca

Dal nostro corrispondente

RIMINI, 4.

Un giovane di 26 anni, Sergio Francia, nato a Ferrara dove risiedeva in via Dossona — ricercato in seguito all'evasione avvenuta il 21 aprile 1973 dalla casa di lavoro di Lonate Pozzolo in provincia di Varese, e al mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Ferrara — è stato arrestato alle 7.30 di questa mattina dagli agenti del commissariato di PS di Rimini nei pressi dell'albergo «Antinea» di Riccione.

Egli è fortemente sospettato di aver partecipato il 23 settembre scorso alla rapina di Maranello e di aver ucciso a colpi di arma da fuoco il ventiquenne agente di PS Emanuele Messineo.

Il Francia, che circolava sotto il falso nome di Luciano Piazzi, era a bordo di una «Mercedes 220 S» targata Pescara 34029 e si era recato al 34029 per prelevare i genitori qui alloggiati e accompagnarli alla stazione ferroviaria.

La cattura è giunta al termine di una vasta azione di

polizia coordinata dal dirigente del Commissariato di PS di Rimini dott. Cappuccio, alla quale hanno preso parte dirigenti delle Questure di Modena, Ferrara e della Criminalpol emiliana.

Subito dopo l'arresto il Francia è stato trasportato presso il Commissariato di Rimini. Nel corso degli accertamenti e dei rilievi effettuati sulla «Mercedes», sotto il sedile posteriore è stata trovata la pagina di un giornale con la notizia della rapina di Maranello e dell'uccisione dell'agente di PS Messineo.

Gli inquirenti annettono una grande importanza a questo fatto oggetto di una delle inchieste sulle stragi e sui campi paramilitari fascisti nel Sud. A quanto pare non sono neppure stati avvertiti o sono stati solo all'ultimo momento.

Comunque la decisione presa al vertice di Abano è di «continuare con incontri periodici che potrebbero essere di grande importanza e di stabilire linee programmatiche comuni attraverso frequenti consultazioni».

Michele Sartori

Con il ritorno dei tre giudici che hanno partecipato all'incontro di Abano, per la magistratura romana è arrivato il momento delle decisioni: o aprire formalmente una inchiesta, per la parte che compete, sull'attività dei gruppi eversivi che avrebbero agito in programma di sovvertire le istituzioni repubblicane, o dichiarare senza ambiguità che il dossier SID, consegnato al ministro della Difesa non vi sono elementi per procedere e ovviamente assumersi la responsabilità della archiviazione.

Le polemiche di questi giorni, le accuse dirette rivolte ad alcuni personaggi indicati, con nome e cognome su settimanali e quotidiani, quali cooperatori, il parziale insuccesso del vertice di Abano (al quale come è noto non hanno partecipato gli altri magistrati che indagano sulle due più recenti efferate stragi: Brescia e Bologna) e le critiche che anche all'interno della magistratura non sono mancate nei confronti dello atteggiamento tenuto da alcuni autorevoli rappresentanti del potere giudiziario, hanno provocato uno stato di acuto disagio. È certo questa atmosfera non contribuisce a creare le condizioni perché si faccia luce su questa vicenda e sulle sue implicazioni, gravissime, di varia natura.

D'altra parte il silenzio del ministro della Difesa (non può scartare il ministero di chiarimento la breve nota dell'altra sera con la quale si ribadiva la fondatezza del contenuto del rapporto consegnato al fatto di situazione. Settimanali di stampa continuano con rivelazioni non si sa di quale fonte ma che anche all'interno dei servizi segreti, e in alcuni settori dell'apparato statale che in qualche modo erano legati a Junio Valerio Borghese e alle sue attività, si sono verificati interventi di tipo impunito a tramare; e non pochi mettono l'accento sul ruolo che questi uomini, anche nei servizi segreti, avrebbero avuto nella copertura di questa attività eversiva e richiamano, anche a proposito degli ultimi sviluppi, gli esempi di Giannettini e di altre spie.

Da tutto questo panorama, una cosa sembra emergere con chiarezza e cioè che parte di questi sviluppi, per la parte che loro compete, risulta che a gennaio-febbraio di quest'anno è stato completamente alle pendici di Monte Mario, a Roma, un incontro decisivo staccato dal corpo del Centro di produzione di via Teulada. Chi l'ha visto, perché ha lavorato a costruirlo, ricorda che le leggi dello Stato con i vetri a prova di proiettile, perfettamente autonomo e in grado di produrre per ore programmi anche con sigle molto note, come quella del Telegiornale.

Lo studio sarebbe collegato con il Quirinale e la presidenza del Consiglio. A che cosa serve?

Per completare il panorama della giornata, decisamente più calma rispetto a quella caotica dell'altro ieri con il susseguirsi di documenti, precisazioni e conferme, c'è da registrare un comunicato della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa che ha risposto alla notizia che l'altro ieri aveva diffuso il comando generale dei carabinieri. Nella nota tra l'altro si diffidavano i giornalisti a diffondere notizie e senza fondamento o artefatta.

La FNSI rileva «con profonda preoccupazione il tono che caratterizza il documento; ricorda che le leggi dello Stato affidano al giornalista il diritto-dovere di informare in modo completo l'opinione pubblica, in propria autonomia e responsabilità, respingendo qualsiasi tentativo di limitazione o di condizionamento di tale funzione». Nel documento si riafferma «l'impegno della categoria a continuare ad esercitare con il massimo rigore, autonomia e vigilanza la propria professione».

Paolo Gambesca

Esplivo sul treno trovato a Domodossola

DOMODOSSOLA, 4.

La guardia di finanza ha scoperto questa sera in una intercapedine della toilette di seconda classe di un treno proveniente da Ginevra un ordigno esplosivo del peso di circa due chili e sei decimetri, due dei quali già innescati.

La scoperta è stata fatta durante i sistematici controlli che vengono eseguiti alla stazione di Domodossola. Il vagone sul quale è stato trovato l'esplosivo era stato staccato alla stazione stessa per essere adibito, domattina, al trasporto dei frontalieri a Briga.

La conferenza si conclude oggi sul turismo e la CEE

I lavori della prima Conferenza Internazionale sul Turismo e la CEE sono proseguiti per tutta la giornata di ieri nelle sale di palazzo Brancati a Roma con il dibattito nella commissione costituita dopo l'illustrazione delle relazioni. I temi affrontati riguardano i tre problemi fondamentali sollevati dalla Conferenza: necessità di integrare il turismo come elemento di riequilibrio regionale e difesa dell'ambiente.

Nella mattinata di ieri sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Ceccaroni, assessore regionale al Turismo e l'Presidente dell'ETLI-CGIL (Ente turistico lavoratori italiani), Ferrante. Ceccaroni, dopo aver considerato interessante l'iniziativa presa dall'OTM di aprire un discorso sul turismo europeo sul turismo, ha detto che bisogna bruciare le tappe per affrontare il problema del turismo in modo nuovo, come una esigenza sociale, al quale possano accedere strati sempre più larghi di masse lavoratrici. Anche il presidente dell'ETLI si è affermato sull'opportunità che il turismo non sia visto come un elemento puramente economico ma soprattutto come un fatto sociale.

La conferenza concluderà oggi la sua prima parte, con la stesura di un documento.

Wladimiro Settinnelli

Si conclude oggi la conferenza sul turismo e la CEE

I lavori della prima Conferenza Internazionale sul Turismo e la CEE sono proseguiti per tutta la giornata di ieri nelle sale di palazzo Brancati a Roma con il dibattito nella commissione costituita dopo l'illustrazione delle relazioni. I temi affrontati riguardano i tre problemi fondamentali sollevati dalla Conferenza: necessità di integrare il turismo come elemento di riequilibrio regionale e difesa dell'ambiente.

Nella mattinata di ieri sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Ceccaroni, assessore regionale al Turismo e l'Presidente dell'ETLI-CGIL (Ente turistico lavoratori italiani), Ferrante. Ceccaroni, dopo aver considerato interessante l'iniziativa presa dall'OTM di aprire un discorso sul turismo europeo sul turismo, ha detto che bisogna bruciare le tappe per affrontare il problema del turismo in modo nuovo, come una esigenza sociale, al quale possano accedere strati sempre più larghi di masse lavoratrici. Anche il presidente dell'ETLI si è affermato sull'opportunità che il turismo non sia visto come un elemento puramente economico ma soprattutto come un fatto sociale.

La conferenza concluderà oggi la sua prima parte, con la stesura di un documento.

Wladimiro Settinnelli

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro (o disco): stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese o francese o tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra ci comunicano infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi, non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiama, entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. U/2 - Via Longorosso, 11 - 20121 Milano». Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiama, entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. U/2 - Via Longorosso, 11 - 20121 Milano». Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiama, entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. U/2 - Via Longorosso, 11 - 20121 Milano». Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiama, entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. U/2 - Via Longorosso, 11 - 20121 Milano». Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

Paolo Gambesca